

L'argomento al centro dell'incontro organizzato a Matera dal Consiglio nazionale

Periti a supporto della cultura

Competenze tecniche per valorizzare al meglio i beni

Un tavolo con i professionisti della tecnica per vincere la sfida digitale dei beni culturali. È la proposta che Giampaolo D'Andrea, consigliere del ministro per i beni culturali e assessore alla cultura del comune di Matera, ha lanciato davanti a una platea di periti industriali presenti al convegno «La sfida tecnologica dei beni culturali: il ruolo del perito industriale», organizzato a Matera dal Cnpi, dalla Fondazione Opificium e dall'Ordine dei periti industriali di Matera con l'obiettivo di approfondire le modalità con cui oggi le nuove tecnologie intervengono nella valorizzazione del patrimonio culturale e come, nello stesso tempo, le competenze tecniche possono essere messe al servizio dell'industria culturale. Semplice il punto di partenza: la tecnica e la tecnologia stanno cambiando significativamente l'approccio verso la cultura, definendo nuove modalità di fruizione dei beni culturali, consentendo una maggiore valorizzazione del bene culturale.

È in atto un'evoluzione da un approccio di tipo conservativo verso la cultura (la tutela del bene) ad uno di valorizzazione. Un approccio che rispecchia un ripensamento nella gestione del bene culturale, in una logica che, oltre a salvaguardare gli aspetti valoriali, possa dare al paese un contributo in termini di prodotto e occupazione. «È una sfida», ha precisato ancora D'Andrea, «che deve essere colta a pieno per recuperare quel ritardo tutto italiano rispetto alla prima sfida digitale. A partire da questa consapevolezza dobbiamo recuperare un po' del tempo perduto, anche con il supporto di professionalità adeguate. Questa sinergia con i periti industriali, da concretizzare attraverso un tavolo tecnico sulla materia, si potrebbe sostanziare con alcune proposte declinate magari attraverso quel protocollo d'intesa che il ministero dei beni culturali ha già siglato con quello dell'istruzione, università e ricerca». Dunque se è vero che le istituzioni culturali sono nel mezzo di un processo

di cambiamento influenzato dalle nuove tecnologie, è altrettanto plausibile che in questa prospettiva nuova il ruolo del perito industriale (da sempre detentore del sapere tecnico) diventa centrale per favorire quel trasferimento tecnico e tecnologico alla cultura. Ma con un principio guida, ha sottolineato Francesco Canestrini, Sovrintendenza archeologica, belle arti e paesaggio della Basilicata, «che deve essere quello di trovare delle soluzioni tecniche compatibili con il bene culturale: questa è la vera sfida di professionisti e istituzioni». «In questo processo di fruizione della cultura» ha aggiunto ancora Darko Pandakovic, docente di architettura del paesaggio alla facoltà di architettura del politecnico di Milano e consulente Unesco, «la specificità dell'esperto è quella di saper coniugare il sapere con il sapere far, competenza tipica del perito industriale». Se le tecnologie, ha detto poi Giovanni Schiuma - direttore del CLabUnibas e professore di gestione dell'innovazione all'università della

Basilicata «sono degli strumenti abilitanti con enormi potenzialità, questo significa che le opportunità possono essere infinite. E in questo processo i periti industriali potrebbero entrare in due modi, da un lato imparando a sviluppare nuove tecnologie per meglio gestire e valorizzare i beni culturali, dall'altro studiare per applicarle al meglio individuando le soluzioni di volta in volta più idonee e diventando essi stessi dei tecnologi». «Se digitale» ha detto infine Romina Surace, ricercatrice fondazione Symbola, «vuol dire ripensare il valore del museo, questo però presuppone anche una visione diversa di museo del futuro che deve configurarsi sempre di più come un sistema aperto a tutta la comunità scientifica. Perché l'utente non è più solo un fruitore ma partecipa attivamente al processo». In questo processo di evoluzione dei beni culturali secondo il presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali Claudio Guasco, il ruolo del perito industriale diventa centrale per promuovere l'evol-

uzione verso un modello di industria culturale che permetta di mettere a valore le ricchezze culturali del paese. «E questo è possibile», ha aggiunto ancora, «favorendo quel trasferimento tecnico e tecnologico alla cultura che oggi ancora manca. Le nostre competenze possono essere messe a frutto proprio per la valorizzazione del bene sia progettando impianti e tecnologie più funzionali sia cavalcando l'onda del digitale. In questo senso la multidisciplinarietà della nostra professione permette una presenza a tutto tondo e un intervento ad ampio spettro in questo mercato».

© Riproduzione riservata



Pagina a cura
DELL'UFFICIO STAMPA
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
E DELL'ENTE DI PREVIDENZA
DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
www.cnpi.it - www.eppi.it

Eppi in tour: in Basilicata focus sulle energie rinnovabili

È possibile conciliare in maniera virtuosa la realizzazione di impianti per lo sviluppo di energie rinnovabili in particolari contesti ambientali, senza deturparne il paesaggio? Quali soluzioni tecniche possono essere applicate per superare i vincoli paesaggistici, preservando la bellezza e il valore culturale di siti ambientali dalle caratteristiche uniche? Queste le domande a cui si è cercato di dare risposta in occasione dell'Eppi in tour «Energie rinnovabili e contesto ambientale: il ruolo del perito industriale», che si è tenuto a Matera sabato 23 novembre nella suggestiva cornice di Casa cava, il centro culturale polivalente interamente scavato nella roccia situato nei sassi di Matera. L'evento, organizzato dall'Eppi (la Cassa dei periti industriali) in collaborazione con l'Ordine di Matera, è il quarto appuntamento del ciclo di Eppi in tour, questa volta dedicato ai professionisti e colleghi provenienti dalle regioni del Sud: Basilicata, Calabria, Campania e Puglia. Territori rappresentati, in apertura di convegno, da diversi esponenti degli ordini provinciali coinvolti, che hanno portato il loro saluto alla platea, plaudendo alla scelta della sede: Matera, capitale europea della cultura 2019 e città tra le più antiche del mondo. Valerio Bignami, presidente dell'Ente di previdenza, e Claudio Guasco, presidente del Consiglio nazionale, si sono poi confrontati in un proficuo dialogo su come una cassa di previdenza per un verso, attraverso le leve degli investimenti sostenibili

c.d. Esg, e una professione come quella del perito industriale, attraverso l'altissima specializzazione e l'ampio ventaglio di competenze che la caratterizza, possano intercettare e sostenere prospettive professionali e di tutela della ca-

stica del comune, l'architetto Maria Rosaria Mongelli, spiegando la storia dello sviluppo del territorio urbano, e dei sassi, della sua città, a partire dai primi piani regolatori introdotti, fino all'ultimo regolamento urbanistico che si sta in

ne dell'intelligenza artificiale al mini colico, fino all'utilizzo della biomassa legnosa per la creazione di energia completamente verde. In chiusura di evento, si è svolta la tavola rotonda dal titolo «Previdenza e professione, tra centro e territori». Due esponenti nazionali dell'Eppi si sono confrontati con tre presidenti degli ordini provinciali. Un momento che ha rinsaldato il dialogo tra «centro» e «periferia», mettendo a fattore comune informazioni, idee e opinioni sui futuri prioritari ambiti di intervento per sostenere la categoria. Una giornata ricca di contenuti, di esperienze, quindi, per aumentare non solo la visibilità della professione e la consapevolezza dei suoi ampi margini di sviluppo, ma soprattutto anche per divulgare i valori e i principi che caratterizzano un sistema previdenziale e di welfare solido e sostenibile: perché senza lavoro, non c'è previdenza.

Il prossimo appuntamento.

Il 30 novembre a Cagliari, ultimo appuntamento del ciclo di cinque Eppi in tour, questa volta dedicato agli ordini dei periti industriali delle regioni Sardegna e Sicilia. Tema dell'evento, il «Recupero e il riciclaggio dei rifiuti e degli scarti alimentari», e anche in questa occasione saranno presentate esperienze e progetti innovativi realizzati da periti industriali del territorio. Un altro passo verso soluzioni che rispettano i principi dell'economia circolare, grazie al lavoro che i periti industriali quotidianamente svolgono.

© Riproduzione riservata



tegoria, in linea con le più recenti istanze di preservazione dell'ambiente e dell'ecologia. Ma quando si parla di contesti ambientali dalle caratteristiche uniche, e del ruolo che i professionisti hanno nell'implementare nuove soluzioni tecniche e impiantistiche a beneficio dell'ambiente e dei cittadini, non si può prescindere dalla regolamentazione di cui la pubblica amministrazione locale si dota. Ecco che allora per raccontare il caso materano è intervenuta l'assessore all'urbani-

questi giorni portando all'approvazione, dopo un ampio percorso di consultazioni e confronto pubblico. Per sostanziare ancora una volta come i periti industriali siano già pronti a rispondere con soluzioni tecniche innovative alle particolari richieste energetiche e di utilizzo di materiali sostenibili provenienti da contesti urbani con speciali caratteristiche, sono poi intervenuti quattro professionisti, che in diversi territori hanno realizzato progetti che vanno dall'applicazio-